

**Tangenti
Esponente dc
arrestato
a Campobasso**

CAMPBASSO Il geometra Angelo Gaeta, membro della direzione regionale della Democrazia cristiana del Molise, è stato arrestato da agenti della squadra mobile della questura di Campobasso nella sede dell'amministrazione provinciale di Campobasso, è stato sorpreso mentre intascava una tangente di circa venti milioni da parte di un imprenditore molisano.

Sono 14 i milioni che gli agenti della squadra mobile hanno trovato in tasca al geometra Gaeta, nato 48 anni fa a Boiano (Cb) ma residente a Campobasso. La somma gli era stata consegnata, a titolo di tangente sul primo stato di avanzamento di opere stradali, dall'imprenditore Rodolfo Rampa di Roccapavara (Cb). Lo stesso imprenditore pare abbia pagato altre tangenti ad dipendente provinciale ed in questa circostanza ha presentato una denuncia preventiva in questura avvertendo che si recava a consegnare il denaro al Gaeta. I funzionari della mobile hanno atteso che il Rampa si allontanasse e a loro volta hanno fatto irruzione nell'ufficio sequestrando i 14 milioni che il Gaeta aveva appena ricevuto. Di qui l'arresto in flagranza di reato per concussione. Il geometra Gaeta è anche segretario amministrativo regionale della Democrazia cristiana, presidente del conservatorio musicale "Perroni" di Campobasso, vicepresidente dell'Ente risorse idriche molisane ed è stato membro del Consiglio di amministrazione dello sviluppo agricolo del Molise e presidente della Centrale del latte del capoluogo molisano.

**Br
Lojacono
respinge
le accuse**

ALVARO Lojacono, il brigatista rosso che la magistratura italiana ritiene implicato nella strage di via Fani e nel rapimento Moro, è stato interrogato più volte dalle autorità svizzere, ma continua a proclamarsi innocente da tutte le accuse mosse contro di lui. Lo si è appreso ieri sera a Lugano, città dove Lojacono è stato arrestato lo scorso 8 giugno e dove - vista l'impossibilità di estradarlo - sarà processato in seguito a un procedimento penale aperto in collaborazione con l'Italia.

Già condannato all'ergastolo in Italia, per una catena di omicidi di stampo terroristico di cui, tra gli altri, sono rimasti vittime il magistrato Girolamo Tattaglia e il colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, Lojacono era ricercato in Italia in relazione alla vicenda Moro. Avendo acquistato la cittadinanza svizzera della madre, ha rifiutato l'estradizione e le autorità del Canton Ticino, venerdì scorso, hanno annunciato ufficialmente che, in base alla legge elvetica, non potrà essere consegnato all'Italia.

Il capo della P2 ha firmato l'autorizzazione quando ormai era stata accertata la «morte cerebrale»

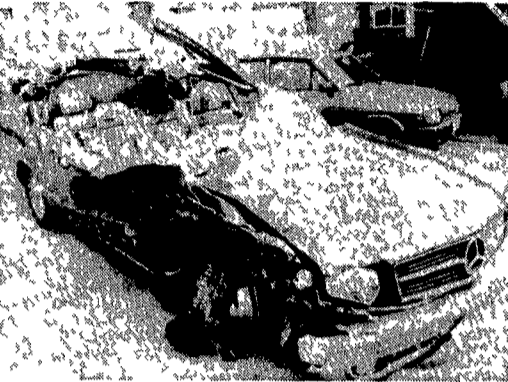
Maria Grazia è deceduta in un incidente d'auto Nell'82 fu fermata con documenti del padre

Donati cuore e reni della figlia di Licio Gelli

Maria Grazia Gelli è deceduta in un incidente stradale che ha provocato anche la morte di una giovane «baby sitter» e il ferimento dei due bambini della figlia del capo della Loggia P2, Licio Gelli ha deciso che il cuore e i reni di Maria Grazia siano donati. La figlia del venerabile fu fermata nell'82 all'aeroporto romano con una serie di documenti scottanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Giovane bella, irrequieta Maria Grazia Gelli, figlia prediletta del capo della P2, che nel 1982 per conto del padre riportò in Italia una serie di documenti per farli finire nelle mani della polizia è morta in seguito alle ferite riportate in un incidente automobilistico. Il padre ha voluto che gli organi (cuore e reni) fossero donati. Si è recato personalmente, poco dopo le 18, presso l'ospedale di Careggi per firmare i moduli previsti dalle norme di legge. L'esperto - ha detto il prof. Aldo Bolletti primario del reparto di rianimazione - avverrà in nottata o nelle prime ore di mercoledì. La figlia del «venerabile» è rimasta vittima di un incidente stradale. Si trovava a bordo di una «Mercedes 560» condotta da Giovanni Fabbri, 47 anni, in compagnia dei figli Alessio e Andrea Donnini, di 7 anni e 4 anni, e della baby sitter Sari Makonnen. La potente vettura che procedeva a velocità ele-



vata sulla Autosole ha tamponato violentemente un autotreno con marchio Maria Grazia Gelli che sedeva accanto al conducente, è stata estratta in gravissime condizioni, mentre la «baby sitter» di origine finlandese, seduta dietro alla donna, è morta sul colpo. I bambini e il Fabbri sono stati ricoverati all'ospedale di Torre Galii e giudicati guaribili in una ventina di giorni. Per tutta la notte e nella prima ore di ieri mattina una ridda di voci dava per deceduta Maria Grazia Gelli. Ma alle 11 di mattina è arrivata una clamorosa smentita, in un comunicato ufficiale letto dal professor Bolletti la notizia del decesso è stata smentita. «La signora Maria Grazia Gelli - ha detto il primario - è ricoverata nel nostro reparto con prognosi riservata per un gravissimo trauma cranico - facciale e contusioni varie su tutto il corpo. Maria Grazia Gelli è stata sottoposta ad intervento chi-



L'auto della figlia di Gelli semistrutta, in alto Maria Grazia Gelli morta nell'incidente sull'A-1

urgico per ematoma addominale». Poi alle 13,15 il secondo comunicato con cui il professor Bolletti affermava che la figlia di Gelli era «in stato di coma irreversibile». In serata infine la situazione è precipitata e sopraggiunta la «morte clinica». Secondo i medici la «morte cerebrale» risale alle 12 di ieri.

Maria Grazia Gelli, nata a Pistoia il 9 settembre 1956, stava percorrendo la corsia sud dell'Autosole sull'auto di Giovanni Fabbri al quale è legata da una solida amicizia dopo la separazione dal marito, il professor Luciano Don-

nini, chirurgo plastico. Tornava da Rimini dove il Fabbri è proprietario di un noto locale notturno, «il Paradiso», diretta ad Arezzo a villa Wanda verso le 1,30, in prossimità di Firenze, all'altezza del chilometro 274, la lussuosa vettura del Fabbri ha tamponato violentemente l'autotreno condotto da Angelo Limigian, 26 anni, di Boville (Frosinone).

Licio Gelli ha appreso la notizia dell'incidente alle 8 di ieri mattina. Una telefonata lo ha avvertito di venire subito a Firenze. «Sua figlia Maria Grazia e gravissima» Gelli a bordo della sua Jaguar, condotta dal figlio Maurizio insieme all'altra figlia Maria Rosa, si è precipitato all'ospedale di Careggi, scortato da un'auto della polizia di Arezzo. A villa Wanda e rimasta la moglie. Ad attendere il capo della P2 i fotografi e i cronisti. Secondo le rivelazioni di un «pentito», Maria Grazia aveva ricevuto dei quantitativi imprecisati di cocaina. La figlia del venerabile ricevette una comunicazione giudiziaria dal giudice istruttore di Firenze Roberto Mazza ma nel corso dell'istruttoria venne completamente riconosciuta estranea alla vicenda.



Un momento dei funerali di Marco Donat Cattin, in alto il padre Carlo e la mamma Amelia

«Molto male - ha risposto don Mazzi - il ricordo degli omicidi gli provocava forti rimorsi. Da tre anni aveva totalmente rinnegato la lotta armata e si era avvicinato alla fede. Il suo più grande desiderio era di chiedere perdono alla vedova del giudice Emilio Alessandrini, da lui assassinato a Milano. Un tentativo più volte inutilmente affrontato». Don Mazzi ha spiegato il suo silenzio durante il rito funebre dicendo che non voleva essere male interpretato, ma che avrebbe detto che Marco, se fosse stato presente, avrebbe pregato certamente per il giudice Alessandrini.

Don Mazzi ai funerali del figlio di Donat Cattin

«Marco era un giovane senza freni nel male, come nel bene»

Insieme con i familiari c'erano anche tre ex terroristi nella parrocchia torinese di Santa Giovanna, dove ieri si sono svolti i funerali di Marco Donat Cattin. Una cerimonia semplice officiata dal parroco e da Don Mazzi, il sacerdote della comunità milanese cui l'ex terrorista era stato affidato all'uscita del carcere. Durante la cerimonia sono esplosi due petardi fuori della chiesa provocando qualche scompiglio.



anche tre ex terroristi, arrivati con don Mazzi, il sacerdote della comunità milanese dove Marco Donat Cattin ha trascorso un lungo periodo all'uscita del carcere. Di uno solo, Mario Ferrandi, don Mazzi ha voluto rivelare l'identità. «Nessuno si può considerare senza colpa davanti a Dio». Così don Gianni Turilla il parroco, ha cominciato la cerimonia, senza musiche, solo con un canto intonato durante la comunione. Poche parole anche all'omelia, dopo aver letto un passo del profeta Daniele, intitolato «Perdona la nostra ribellione». La sorella di Marco ha poi letto una preghiera che - ha detto - il fratello avrebbe

detto se ne avesse avuto il tempo. «Signore - dice l'invocazione - che io sia liberato dall'angoscia, sia cancellato dalla faccia della terra e giudicato nel nulla. Per questo che viene ad essere calunniato è meglio raggiungere la tua volontà».

Sul finire del rito funebre, un'improvvisa esplosione fuori della chiesa ha creato un momento di panico. Alcuni sconosciuti avevano fatto esplodere dei petardi che hanno provocato però solo un forte frastuono. Mentre il corteo funebre proseguiva per il

TORINO Il corteo funebre si è mosso dall'abitazione del Donat Cattin, a poche decine di metri dalla chiesa, intorno alle 10 un centinaio di persone in tutto fra cui il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni e il vice segretario della Dc, Guido Bodrato. Il presidente del Consiglio, De Mita, ha mandato una corona di fiori. Nella prima fila di banchi hanno preso posto i familiari del giovane, il padre Carlo, la madre Amelia, i fratelli Claudio e Paolo, la sorella Maria Pia. Accanto la prima moglie di Marco, Laura, con il figlio di 17 anni Luca, e l'attuale compagna, Teresa Mescolati tra gli amici torinesi

**Nell'87
29 miliardi
di tazzine
di caffè**

Gli italiani nell'87 hanno bevuto 29 miliardi di tazzine di caffè, una e mezzo a testa. Ma non siate questa enorme quantità il nostro paese non è, in Europa, ai primi posti del consumo. L'Italia è battuta di gran lunga dai paesi del nord dove ogni cittadino in media beve quattro tazzine. Per questo il Cica, il comitato italiano caffè, ritiene che i consumi possano essere incrementati, soprattutto nella fascia dei giovani.

**Il Pci
dopo anni
riconquista
Ururi**

Dopo molti anni il Pci ha riconquistato Ururi, patria di Mario Tanassi, ex segretario del Pci, travolto dallo scandalo Lockheed. Ururi era diventato un feudo personale del leader socialdemocratico. Ma domenica scorsa la lista del Pci, aperta ad indipendenti, ha conquistato la maggioranza assoluta, 16 seggi su 20.

**Inquinata
l'acqua
di Agrigento**

Atene che riformiscono la città presentano consistenti tracce di colibatteri fecali. Inquinata anche l'acqua delle fontanelle pubbliche. Per questa gravissima situazione si sono fermate le attività nell'ospedale S. Giovanni di Dio.

**Cantieri
militari:
più investimenti
chiede il Pci**

Ad Agrigento c'è poca acqua, distribuita ogni quindici giorni, e per di più è inquinata. L'ha accertato il laboratorio di igiene e profilassi. È stato accertato, infatti, che le acque dei serbatoi dell'itna e della Rupa sono contaminate.

**Scopero
dei direttori:
nelle carceri**

Saranno gli amministrativi a prendere il posto dei direttori delle carceri per assicurare il normale funzionamento del penitenziario. La decisione è stata presa dal sottosegretario Franco Castiglione dopo la protesta dei detenuti ai quali, per lo scopero dei direttori, erano stati sospesi i permessi, le telefonate, i colloqui. I dirigenti in scopero, aderenti al Sidipe, chiedono la titolarità degli uffici della direzione generale, attualmente occupati dai magistrati e l'inserimento della categoria nella riforma degli agenti di custodia.

**Muore in Spagna
in un incidente
Gubbio, dirigente Pci**

Lunedì sono morti in Spagna, in un incidente stradale, Giuliano Gubbio, membro della segreteria provinciale comunista di Perugia e sua moglie Lorenza Sonaglia, di 38 anni. La loro figliuola, Elisa di 8 anni, è miracolosamente scampata alla morte. Gubbio ricopriva l'incarico di responsabile della stampa e propaganda. Al dolore dei compagni umbri e della famiglia si associa la redazione dell'Unità.

**Bocciarono
2 scolari,
condannati
insegnanti**

Al termine dell'anno scolastico 85-86 bocciarono due scolari della prima elementare. Ora il tribunale di Sassari li ha condannati a un milione di ammenda per omissione di atti d'ufficio. Il direttore didattico Bernardino Carcupino di Gallarate e la maestra Giulha Berta di Iton, residenti a Sassari, non seguirono le procedure previste dalla legge, non stilavano cioè le schede riassuntive e bocciarono i piccoli Salvatore Malta e Sonia Marrozu. Il tribunale ha quindi accolto il ricorso dei genitori i bambini hanno nel frattempo ripetuto la prima elementare e quest'anno sono stati promossi dalla seconda in terza.

GIUSEPPE VITTORI

I servizi segreti? A «luci rosse»...

ROMA E noi che ci eravamo tanto preoccupati, che avevamo temuto per la libertà dei cittadini e per l'integrità della democrazia, che spreca-vamo tanta impazienza nell'attesa dell'entusiasmo faldopurificatore. Ma quali schedature illegali, quali fascicoli segreti, quali ricatti politici erano soltanto «pedinamenti erotici». Sì, tanto allarme per nulla, parola di Angelo Sanza, sottosegretario ai servizi di sicurezza. Servizi a luci rosse? No, non scherziamo mettete che uno 007 nostrano «sta pedinando» una ragazza sospettando che appartenga a qualche losco giro e poi scopre che, che invece «. Sanza ha un attimo di imbarazzo, poi sfodera un sorriso ammiccante e di sintesi: «Insomma, alla fine si tratta di un pedinamento erotico. E l'appunto resta nel fascicolo di quell'indagine». Migliaia e migliaia di «pedinamenti erotici»? La tesi di un voyeurismo di Stato convince poco, e il sottosegretario tenta un recupero passando

Il ministro dell'Interno Antonio Gava, il sottosegretario ai servizi di sicurezza Angelo Sanza e il ministro del Lavoro Rino Formica hanno partecipato ieri sera nella sede della Mondadori Editrice alla presentazione dell'ultimo romanzo dei giornalisti Antonio Capranica e Giorgio Rossi (*La stanza delle scimmie*), una spy-story a cavallo tra fantasia e realtà, destinata a replicare il successo della *Ragazza dei passi perduti* scritto due anni fa dagli stessi autori. L'occasione è servita a far parlare Gava e Sanza delle stonche deviazioni dei servizi: impresa alquanto ardua, ma ne valeva la pena.

SERGIO CRISCUOLI

Il sottosegretario si è seduto a un tavolo a semicerchio in una sala della Mondadori Editrice assieme ad altri due uomini di governo, il ministro dell'Interno Antonio Gava e il ministro del Lavoro Rino Formica, invitati per partecipare alla presentazione del nuovo romanzo dei giornalisti Antonio Capranica e Giorgio Rossi, *La stanza delle scimmie*, una spy-story a cavallo tra fantasia e realtà. Gianpaolo Pansa vice direttore di *Repubblica*, fa da moderatore provocatore in un dibattito che ha come tema d'obbligo la storica attitudine dei servizi segreti italiani a deragliare. Dibattito riuscito visto che si creano subito due schieramenti da una parte gli autori del libro Pansa e Formica che vogliono riflettere con ospiti tanto qualificati sulle ragioni profonde della deviazione dei servizi italiani dall'altra Gava e Sanza che tentano di minimizzare e così facendo gettano involontariamente benzina sul fuoco. I dubbi nemeri in queste settimane sul caso Moro? L'unica notizia nuova - afferma Gava - è quella della partecipazione di Gelli alle sedute del co-

**Il natante incagliato davanti Marsala
Giallo per lo yacht abbandonato
Marinai scomparsi, 007 al lavoro**

FRANCESCO VITALE

MARSALA L'hanno già definito il veliero dei misteri. Sulla Brise II il dieci metri battente bandiera inglese, incagliato a poche miglia dall'isola di Mothia, indagano ininterrottamente da tre giorni gli uomini della polizia e dei carabinieri di Marsala. Due marinai francesi sono scomparsi non è stato trovato nessun documento che potesse svelare il nome del proprietario e la provenienza dell'imbarcazione. Ne miglior esito ha avuto la perquisizione fatta nelle stive della Brise II nessuna traccia di armi e droga come si era pensato in un primo momento. Il mistero, fittissimo, tuttavia rimane. I due uomini di equipaggio, a quanto pare, si sono inspiegabilmente dile-

guati nella notte tra venerdì e sabato abbandonando la barca che, trainata da una motovedetta della Capitaneria di porto, era stata trasportata ai cantieri navali di Marsala. Dei due uomini si sa ben poco. Di certo c'è solo che parlavano francese e che stavano cercando di capire a che distanza si trovavano dall'aeroporto trapanese di Birgi una delle basi militari della Sicilia. A fornire queste scarse notizie sono stati alcuni pescatori che venerdì mattina si sono avvicinati all'imbarcazione per dare aiuto ai due marinai. Chi sono e che cosa cercavano i misteriosi personaggi che si trovavano a bordo della Brise II? Per quale motivo hanno abbandonato la barca facendo perdere le loro tracce? Tutte

